

Amici Beata Nicoli

Bollettino N. 49 – MAGGIO 2023



Ci siamo lasciati con l'impegno di vedere come familiarizzare con la Parola di Dio. Ho usato il termine familiarizzare con l'intento di riferirmi all'esperienza quotidiana. Per i molti anni della fanciullezza e della giovinezza sentiamo, tutti i giorni, la mamma e il papà che ci dicono molte volte le stesse cose, tanto che alla fine le loro raccomandazioni, osservazioni e indicazioni rimangono scolpite nella nostra memoria e nel nostro comportamento. Dalla consuetudine dell'ascolto quotidiano impariamo a conoscere il loro pensiero e la loro

volontà. Se applichiamo questo metodo alla Sacra Scrittura, essa diverrà per noi familiare e per conseguenza ci sarà facile conoscere le esigenze dello Spirito e capire la volontà del Padre.

Questa operazione si può fare a livello individuale e a livello comunitario. A livello individuale abbiamo già accennato a una opzione nelle prime conversazioni, quando, parlando della preghiera, abbiamo sottolineato il fatto che essa è fatta di ascolto e di parola. Sugerivamo infatti di leggere un brano, anche breve, dell'Antico o del Nuovo Testamento, per far parlare prima Dio stesso. Quindi si tratta di inserire l'ascolto nella preghiera quotidiana. Volendo approfondire questo ascolto, si può spesso ricorrere a un commento (esistono commenti alla liturgia del giorno sia in cartaceo che in digitale), o leggendo le riflessioni di qualche autore che ci piace particolarmente. Va da sé che l'abitudine ad avere una buona lettura di un libro di spiritualità aiuta certamente questa comprensione.

A livello comunitario, si può aderire a un gruppo, o crearlo se non esiste, che si incontra periodicamente per riflettere sulla Parola di Dio. Lo spunto può nascere dalla liturgia della domenica, che può essere quella passata oppure la successiva. Si può anche costituire un gruppo, che si rivolge a un esperto che faccia da guida o che faccia un corso sistematico su un libro della Bibbia, e con la guida si possono esprimere dubbi, domande, osservazioni.

L'approfondimento, comunque sia fatto, mette in grado di capire meglio la Parola che viene annunciata nella liturgia. In quel caso, Essa viene a noi per mandato divino, ma deve trovare in noi quel terreno adatto a riceverla, di cui abbiamo fatto cenno nella precedente conversazione. La preparazione individuale e comunitaria serve esattamente a preparare il terreno per accogliere la Parola nella propria interiorità, comprenderla e metabolizzarla, perché produca frutto nella vita concreta.

Dunque c'è un momento che la Parola viene annunciata a noi da chi ne ha il mandato per volere di Cristo stesso, e quindi in quel momento, nella celebrazione liturgica, è Cristo stesso che si rivela a noi, perché è Egli stesso la Parola. Ma non è sufficiente aver sentito quella Parola, occorrono preparazione, ascolto, meditazione e pratica. La preparazione ci mette in grado di decifrare il linguaggio, che è traduzione di un'altra lingua e anche di una cultura diversa e quindi va sempre contestualizzata. Perciò la comprensione dipende, almeno in parte, dallo studio di ciascuno. Poi va ascoltata, cioè lasciata sedimentare interiormente, meditata e pregata, perché non è una semplice informazione, bensì un dono d'amore. Infine va vissuta, cioè la testimonianza con la coerenza, perché è una fonte di vita e di virtù, una forza che trasforma la persona e attraverso di essa edifica un mondo nuovo.

Padre Franco Rana, C.M.

Potete chiedere informazioni e consigli o dare testimonianze scrivendo a: amicib.nicoli@gmail.com

